

L'innesto per l'ecosostenibilità e l'innovazione della coltivazione del pomodoro

Argento S.¹, Malgioglio G.², Melilli M.G.¹, Branca F.²

sergio.argento@cnr.it

¹Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la BioEconomia (CNR-IBE, Sede Secondaria-Via P. Gaifami, 18 - 95126 Catania,)

²Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A Università Degli Studi di Catania, via Valdisavoia, 5 - 95123 Catania)

Il pomodoro (*Lycopersicon esculentum* Mill.) rappresenta per l'orticoltura italiana una tra le specie più diffuse per superficie investite e produzione. La sua importanza socio-economica stimola l'attenzione della ricerca, rivolta a trovare soluzioni alle problematiche legate alla gestione fitosanitaria e alla produzione in termini qualitativi e commerciali. La specie dispone di un ampio panorama varietale che trova larga rappresentazione nella serricoltura mediterranea, mentre la coltivazione in pien'aria presenta ancora ampi margini di rinnovamento. Le modeste resistenze ai parassiti tellurici di cui sono dotati alcuni ecotipi locali o cultivar a bacche diversamente colorate costituiscono ostacoli alla loro diffusione nonostante trovino spesso il consenso dei consumatori in virtù delle pregiate caratteristiche organolettiche scoraggiando, inoltre, la coltivazione in biologico. L'individuazione di portinnesti per superare tali ostacoli rappresenta una strategia agronomica utile per la loro diffusione e per l'ampiamento dell'offerta produttiva. A tal fine, sono state valutate le prestazioni agronomiche e qualitative di un ecotipo locale di pomodoro da mensa 'Belmonte Calabrese Rosa' (Italia Agricoltura) e di una cultivar tradizionale 'Marmande' (R. La Rosa), caratterizzate da bacche di grossa pezzatura innestate su tre portinnesti 'Securforce F₁' (Agrisem sementi), 'Unifort F₁' (De Ruyter sementi) ed

'Interpro F₁' (Vilmorin sementi) e coltivate in pien'aria (1,25 piante m⁻²) in biologico. 'Securforce F₁' è stato valutato anche su due cultivar distinte per tipologie e colorazioni delle bacche: 'Green Tiger' (pizzutello ovale allungato con bacche di lunghezza fino a 5 cm e 30 g di peso, giallo dorato a strisce verdi e polpa giallo verdastra) e 'Teton De Venus' (mini plum di lunghezza 7-8 cm e 50-60 g di peso a frutti gialli ovali) e su tre accessioni della collezione di germoplasma del Di3A UNICT denominate 'TE 1731' - 'TE 1936' - 'TE 1945, appartenenti alla tipologia tondo liscio di pezzatura media con peso compreso tra i 50-70 g e colorazione delle bacche dal verde al viola durante la maturazione, diventando quasi quasi nere a fine ciclo grazie all'elevato contenuto in antociani. Tutti i materiali genetici allo studio hanno evidenziato interazioni positive sulle rese per effetto dell'innesto. L'impiego di 'Unifort F₁' ha raddoppiato le rese di Belmonte (203 q/ha) e Marmande (254 q/ha), quest'ultimo apparso in generale il più produttivo. I modesti livelli di infestazione del testimone non hanno evidenziato appieno gli effetti dell'innesto. Le cultivar a frutti piccoli hanno evidenziato rese prossime ai 200 q/ha. Tra i parametri qualitativi delle bacche (colore, dimensioni, numero di logge, contenuto in sostanza secca e solidi solubili) non sono state registrate influenze significative per effetto dell'innesto, 'Green Tiger' ha fatto registrare il più elevato contenuto in solidi solubili (8,5 °Bx).

Parole chiave: colorazione bacche, innesto, tipologie, resa, qualità.